



Unione Europea  
La tua Campania cresce in Europa



COMUNE DI NAPOLI  
MOSTRA d'OLTREMARE S.p.A.  
Via J.F.Kennedy, 54 - 80125 Napoli

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA DELLA GAIOLA E DELLA VILLA  
DI POLLIONE A POSILIPPO E REALIZZAZIONE DI NUOVO MUSEO  
ARCHEOLOGICO DELL'AREA FLEGREA NAPOLETANA PRESSO I PADIGLIONI  
7 E 8 DELLA MOSTRA D'OLTREMARE

POR CAMPANIA FESR 2007 - 2013  
Obiettivo Operativo 1.9

**PROGETTO DEFINITIVO**

*RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO - COMUNE DI NAPOLI*

arch. Luciano Fazi

*COORDINAMENTO AL PROGETTO - M.d'O.*

arch. Gabriella Di Perna

*COORDINAMENTO AREA TECNICA - M.d'O.*

arch. Paolo Stabile

*PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA - Mostra d'Oltremare s.p.a.*

arch. jr. Rosario d'Abundo

arch. Gabriella Di Perna

arch. Rosanna Milano

*IL PRESIDENTE MOSTRA D'OLTREMARE S.P.A.*

prof. Andrea Rea

*PROGETTAZIONE IMPIANTI*

*CONSULENTI E COLLABORATORI*

*PROGETTAZIONE STRUTTURE*

Ing. Stefano Maria Petrazzuoli

*COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE*

geom. Roberto Giansiracusa

TITOLO

**RELAZIONE GENERALE**

DISEGNO N°

**2**

SCALA

REV.

Rev. Nov. 2014

DATA

gennaio 2014

## Relazione generale

### Introduzione

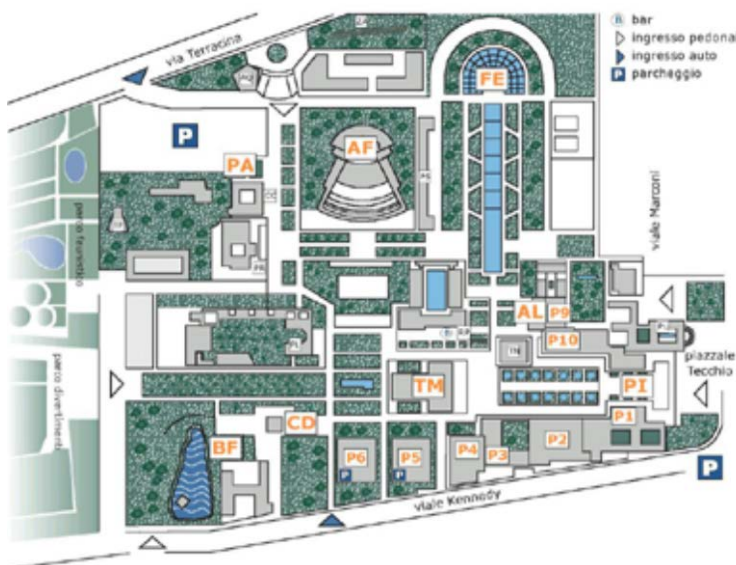
Il progetto nel suo complesso risponde all'obiettivo di valorizzare il patrimonio di interesse storico, artistico, architettonico e paesistico afferente ad aree suscettibili di valorizzazione ed alla loro gestione integrata ai fini dell'incremento dell'offerta turistica campana.

A tale scopo si è pertanto individuato quale "attrattore" il sito della Mostra d'Oltremare, antica porta dei Campi Flegrei, e oggi hub turistico – culturale di riferimento per l'intera regione, e si è ipotizzato un modello di valorizzazione e di fruizione di una risorsa culturale straordinaria quale il parco archeologico diffuso ubicato nell'area compresa tra la collina di Posillipo ed il Monte Olibano, nel territorio di pertinenza di Napoli e Pozzuoli; lo strumento di conoscenza e di valorizzazione è la creazione di un percorso virtuale che, oltre a chiarire la connessione tra i due siti, colloca, illustra e documenta le risorse paesaggistiche di questo territorio, ed è completato da spazi workshop, aree convegni, etc. . Presupposto del progetto è che al sistema di nodi materiali sul territorio va aggiunto un sistema immateriale di conoscenza e di comunicazione per la "messa in rete" di attrattori turistico culturali con l'obiettivo di integrarli e valorizzarli diversificando anche le mete turistiche tradizionali.

La Mostra d'Oltremare, inaugurata come Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare il 9 maggio 1940, è un grande parco protetto, unico nel suo genere. L'impianto urbanistico originale era costituito da 36 padiglioni espositivi immersi in aree progettate a verde ricche di essenze importate dalle terre d'origine che riproponevano ognuna le colonie

d'Oltremare in ogni aspetto (habitat, flora, architetture).

La Mostra, gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, avviò -agli inizi degli anni '50- un'opera di ricostruzione che dà un'impronta più tipicamente razionalista ai manufatti che oggi coesistono in una piacevole armonia con quelli dell'impianto originario.



Gli spazi individuati per accogliere il museo virtuale nell'ambito del quartiere espositivo sono due sale di impianto novecentesco del più ampio complesso del padiglione dell'America del Sud, convenzionalmente denominati padiglioni 7 e 8 si colloca nell'ambito di un più ampio intervento di tutela, riqualificazione e valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale avviato già dal 2000 ed attualmente in corso.

### ***Descrizione del progetto***

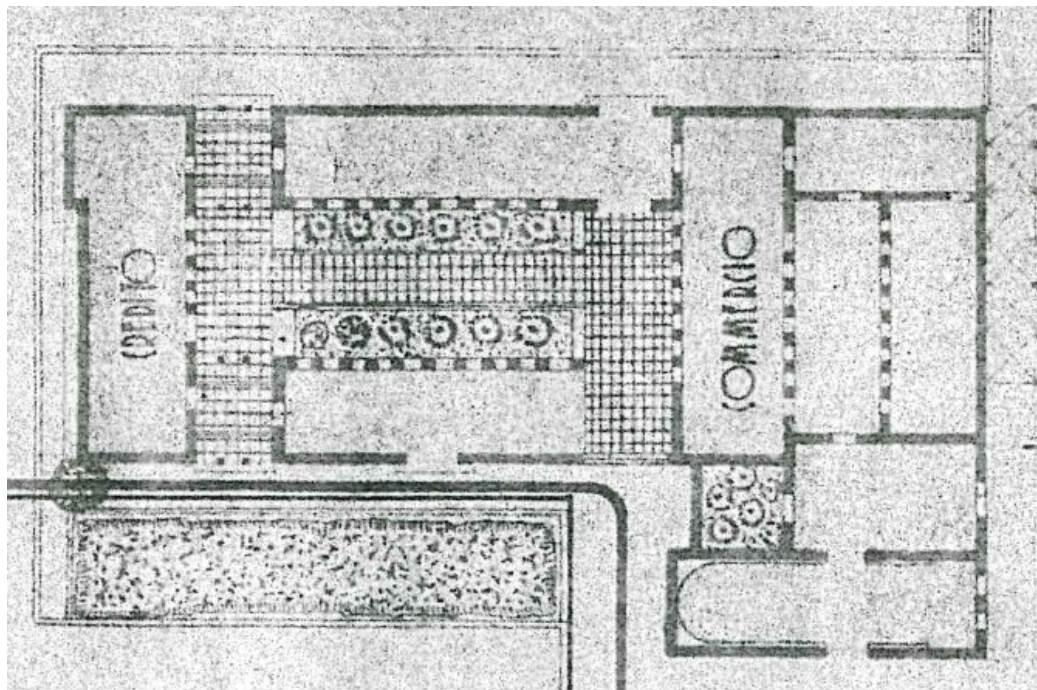
Il progetto si articola in tre distinti capitoli di intervento:

1. la riqualificazione e l'adeguamento funzionale degli spazi destinati all'accoglienza del museo virtuale dei Campi Flegrei (i due padiglioni 7 e 8 e l'area scoperta di pertinenza);
2. alcuni interventi al parco archeologico Pausilypon finalizzati al miglioramento della fruibilità e della accessibilità e all'adeguamento di alcuni servizi di accoglienza;
3. la progettazione, l'allestimento e la realizzazione con tecnologie multimediali del percorso virtuale in uno dei due padiglioni (in particolare quello denominato 9)

#### ***1. Riqualificazione e adeguamento dei padiglioni 7 e 8***

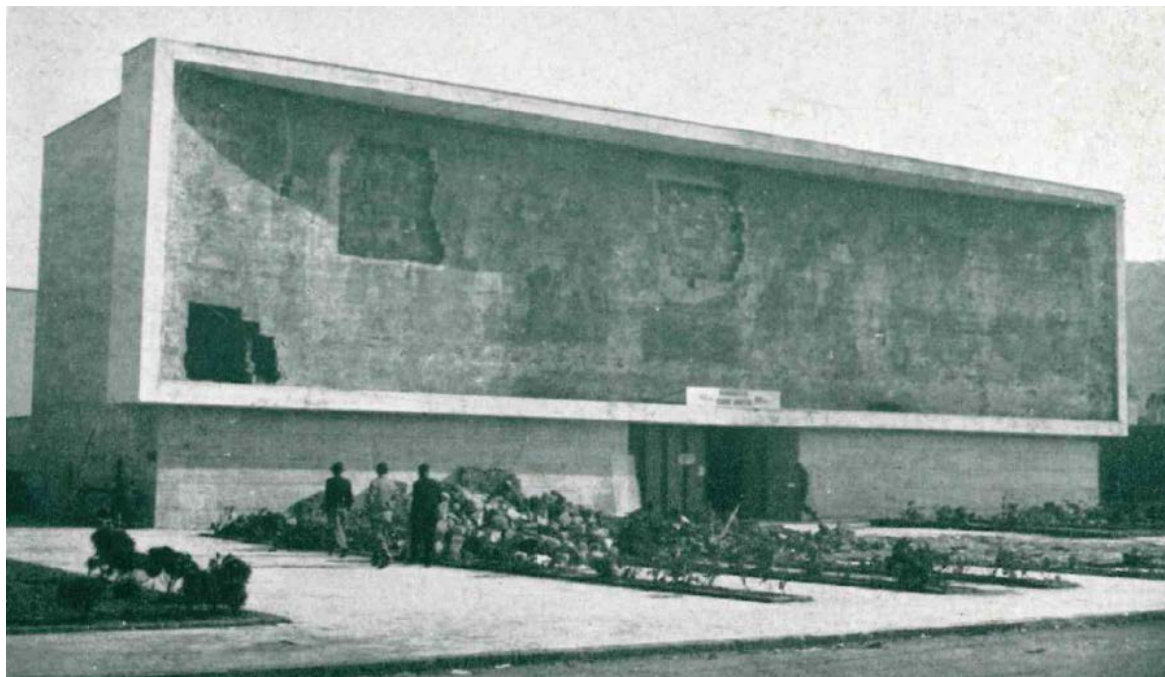
##### **Evoluzione storica del complesso**

I due padiglioni oggetto di intervento in questo stralcio funzionale sono parte di un sistema più ampio di architetture che formano, nel loro complesso, un isolato rettangolare, ubicato, all'interno dell'impianto generale della Mostra d'Oltremare, nell'area compresa tra la monumentale fontana Esedra e lo spazio verde denominato giardino dei Cedri.



**Figura 1 - Planimetria 1939**

Nella prima configurazione del 1939 il complesso di padiglioni costituiva la sezione del Commercio e del Credito delle colonie italiane in terra d'Oltremare (**Padiglione della Banca d'Italia**), progettata da Bruno La Padula, che fu quasi totalmente distrutta dai bombardamenti della guerra scoppiata pochi mesi dopo l'inaugurazione del quartiere espositivo.



**Figura 2 - Padiglione della banca d'Italia dopo i bombardamenti**

Il progetto di ripristino dell'intero isolato, che nella ricostruzione prese il nome di **Padiglione del Lavoro Italiano In America del Sud**, fu redatto dagli architetti Alfredo Sbriziolo, Michele Capobianco e Arrigo Marsiglia, come testimoniano i grafici firmati rinvenuti negli archivi della Mostra.

I volumi monumentali del 1939 vengono ridotti in altezza e un nuovo linguaggio architettonico sostituisce il precedente; particolare risalto fu dato al manufatto in testata verso ovest, ricostruito in sostituzione del corpo a televisore che era affrescato da Quaroni, e che segnava, insieme al Ristorante della Piscina sul lato opposto, l'asse prospettico delineato dalla Fontana dell'Esedra.

Le altre sale del padiglione disegnavano l'isolato con una successione di blocchi parallelepipedi di forma rettangolare intorno ad una corte interna a giardino sulla quale si affacciano gli spazi interni, interrotti da sistemi di pensiline con brise soleil orizzontali in legno; un'altra corte a giardino, più interna di forma quadrata, costituisce il nucleo intorno al quale si susseguono le sale della parte sud del padiglione. Dalla documentazione di archivio si evince

che le sale del padiglione, numerate in successione da 1 a 13, si differenziavano in due grandi settori: quello storico (prime 4 sale: attuale padiglione dell' America Latina) e quello espositivo (successive 9 sale: attuali padiglioni denominati 9/7/8/ Cabotino).

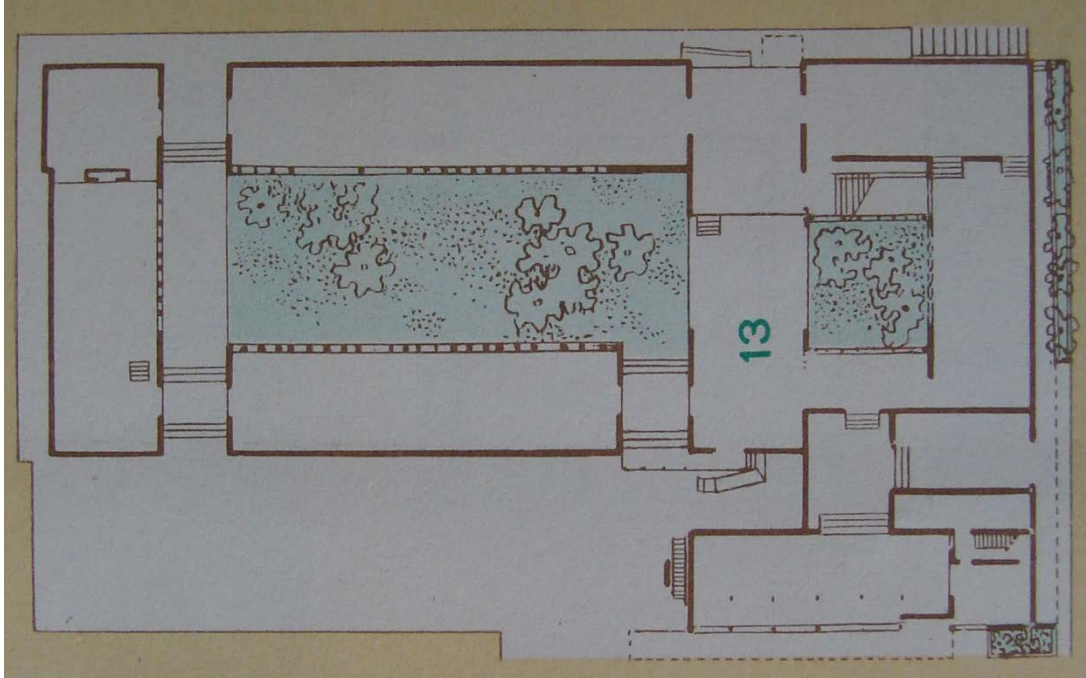


Figura 3 - Planimetria Padiglione del lavoro italiano in America del sud



Figura 4 - Il settore storico (prime due sale)



Figura 5 - Il settore storico (terza sala)



Figura 6 - Il settore espositivo (La sala Techint - attuale pad. 9)



Figura 7 - Il settore espositivo (la sala Brasile - attuale pad. 8)



Figura 8 - Il settore espositivo (Lavoro italiano nell'America centrale - attuale Cabotino)

### ***Stato attuale del complesso dei padiglioni***

Una volta scomparse le connotazioni linguistiche del padiglione del 1939, a partire dalla configurazione del lotto ridisegnata nel 1952, numerose manomissioni sono apportate al complesso a partire dagli anni sessanta; la pulizia formale del padiglione del 1952 oggi è praticamente illeggibile. In particolare:

- parte del giardino della corte interna è stato sostituito con pavimentazione in asfalto ed è stata realizzata una struttura metallica voltata appoggiata sulle murature laterali della corte a parziale copertura dello spazio;
- la corte quadrata più interna (facente parte del padiglione attualmente denominato 9) è stata coperta con un solaio e trasformata in spazio espositivo;
- tutti i vani delle sale prospicienti i due giardini interni sono stati chiusi con evidente alterazione della luminosità delle sale e delle prospettive interne;
- la grande vetrata che divideva la sala Techint del '52 è stata ridotta ad una semplice uscita di emergenza in ferro;
- sono stati realizzati alcuni volumi che alterano totalmente l'originale equilibrio tra pieni e vuoti del complesso, in particolare quello che ospita i servizi igienici sul lato ovest ed un altro a chiusura dello spazio scoperto posto tra una padiglione e l'altro, sulla cui copertura è stata poi realizzata la centrale termofrigorifera, cuore dell'impianto di climatizzazione del padiglione cosiddetto Caboto;
- sono state realizzate una serie di piccole, successive modifiche ed alterazioni sui vani interni delle sale e sui collegamenti tra una sala e l'altra più chiaramente evidenziate sui grafici storici;





Figura 9 - Stato attuale: Il giardino interno (pavimentazione e copertura)



Figura 10 - Stato attuale: La corte quadrata coperta (attuale padiglione 9)



**Figura 11 - Stato attuale: una delle sale con i vani murati (attuale pad. 9)**



**Figura 12 - Stato attuale: la grande vetrata tompagnata (attuale pad. 9)**



**Figura 13 - Stato Attuale: I corpi aggiunti e gli impianti in copertura**

La storia più recente vede la realizzazione di una serie di interventi di riqualificazione su alcune parti del complesso ed in particolare:

1. Tra il 1999 e il 2001, nell'ambito della *"Riqualificazione ed adeguamento funzionale del padiglione espositivo denominato Caboto"*, sono stati climatizzate le sale della parte del padiglione più nota come America Latina, posta di fronte al Ristorante della Piscina; sono state sostituite all'interno le pavimentazioni originali in marmo e realizzate pavimentazioni continue di tipo industriale in colore grigio; i lucernari originariamente presenti in alcune sale sono stati "simulati" all'intradosso con un sistema di controsoffitto sospeso in acciaio inox e vetro retroilluminato. Allo stesso intervento risalgono la realizzazione di rampe tra una sala e l'altra per il superamento dei dislivelli di quota; nell'ambito di questi lavori furono posizionati in copertura i macchinari per la climatizzazione del padiglione Caboto;



**Figura 14 - Stato attuale: Interno padiglione America Latina**

2. Negli stessi anni anche il padiglione denominato 9 fu oggetto di lavori di riqualificazione e adeguamento funzionale; le sale vengono climatizzate e viene ripristinato l'uso della sala ubicata al primo piano; risale a questo intervento la realizzazione della scala esterna metallica posta dietro il setto verticale rivestito in marmo, realizzata per adeguare le vie di esodo della sala verso l'esterno; la pavimentazione ad opera in carta in marmo bianco presente in tutte le sale, probabilmente databile intorno agli anni '70, viene ripristinata.



**Figura 15 - Stato attuale: la scala esterna in ferro**

3. Nel 2000, con finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza è intervenuta sul piccolo padiglione di testata verso nord, su progetto dell'arch. Cherubino Gambardella. Il progetto ripropone in esterno l'altezza originale del corpo ad est secondo il progetto di La Padula, senza accrescerne i volumi e le superfici interne. All'interno sono realizzate una serie di rampe e viene predisposto l'impianto di climatizzazione. La pavimentazione viene realizzata del tipo continuo in colore grigio.



**Figura 16 - Stato attuale: Il padiglione Cabotino**

### ***Interventi previsti e descrizione del progetto***

Il progetto generale prende in esame l'intero isolato, e alcuni interventi puntali sono finalizzati al ripristino delle caratteristiche architettoniche e tipologiche originali del complesso degli anni '50, nel tentativo di ricucire di far dialogare, per quanto possibile, i vari interventi che si sono succeduti negli anni. Per motivi finanziari l'attuazione del progetto avverrà mediante successivi stralci funzionali di intervento; oggetto di questo lotto funzionale sono i due padiglioni simmetrici posti longitudinalmente rispetto alla corte (convenzionalmente denominati 7 e 8) e la corte stessa, in parte a giardino. Trattandosi di due sale per esposizione del più ampio complesso, si è ritenuto indispensabile uno studio organico preliminare che inquadrasse l'intervento.

Il progetto generale prevede una serie di interventi specificamente finalizzati a restituire al complesso unitarietà e l'originario equilibrio tra pieni e vuoti che saranno realizzati in altro stralcio funzionale.

Il padiglione, come l'intero complesso Mostra è sottoposto a vincolo storico artistico ai sensi del d.lgs. 42/2004; la destinazione d'uso di progetto dell'intero complesso è espositiva, come quella originaria, e come previsto dal piano urbanistico attuativo che interessa il comparto Mostra d'Oltremare.

I due padiglioni presentano le medesime caratteristiche volumetriche e tipologiche; allo stato attuale sono utilizzati come depositi temporanei di materiali vari e versano in condizioni di abbandono; necessitano di sostanziali interventi di riqualificazione e di adeguamento sia strutturale che impiantistico. Le scelte di fondo del progetto, sia perché in coerenza con i criteri del restauro conservativo, che nella logica di realizzare contenitori neutrali flessibili per utilizzi diversi, mirano a ripristinare le caratteristiche architettoniche originali dei due volumi (l'illuminazione naturale dal solo lato prospiciente la corte, il rigore delle geometrie interne, le dimensioni ed il rapporto tra i vani di collegamento tra un padiglione ed il successivo) ed in generale l'unitarietà del complesso mediante alcuni interventi puntuali (solo in parte previsti in questo lotto) quali il rifacimento delle pavimentazioni dell'area scoperta su cui insiste il sistema di padiglioni; è prevista inoltre in questa fase l'eliminazione della copertura metallica, di difficile recupero a causa dell'avanzato stato di ossidazione del ferro, e la cui forma voltata, seppure gradevole, risulta estranea alle rigorose geometrie dei volumi.

La struttura portante dei due volumi è in muratura di tufo, con solai laterocementizi a doppia fodera; nelle murature sono ritagliati i telai in cemento armato che disegnano gli ordini di finestre continue prospicienti la corte interna. Il progetto prevede innanzitutto:

- a)** il consolidamento delle murature perimetrali e delle parti in cemento armato verticali e la demolizione dei solai e delle travi di copertura, che sono in pessimo stato di conservazione; l'intervento strutturale è descritto nella specifica relazione. I solai di nuova realizzazione conserveranno inalterate le quote originali dei volumi sia all'intradosso che all'estradosso (attualmente i solai hanno uno spessore complessivo medio di 70 cm circa), consentendo agevolmente il passaggio delle canalizzazioni impiantistiche;
- b)** la realizzazione degli impianti di climatizzazione per adeguare i due padiglioni alla nuova funzione espositivo museale e migliorarne il comfort abitativo. A tale scopo è stata prevista un'area utile per l'alloggiamento dei macchinari in copertura su uno dei due padiglioni che si otterrà ribassando la parte di solaio che insiste al di sopra dei nuovi servizi igienici ubicati all'interno, in modo da non rendere visibili dall'esterno gli ingombri impiantistici delle apparecchiature di alimentazione dell'impianto. L'impianto di climatizzazione dovrà essere opportunamente integrato da sistemi di ventilazione naturale, che consentano anche una più efficiente gestione degli impianti.

- c) la realizzazione di un nuovo gruppo di servizi igienici, necessari per adeguare e rendere funzionali all'uso il complesso di padiglioni, che il progetto prevede ubicato nel padiglione 8;
- d) la realizzazione di nuove pavimentazioni interne del tipo continuo, in colore e grana da definirsi, per dare continuità all'intero sistema di architetture e per integrarsi con gli interventi già realizzati precedentemente.
- e) la realizzazione di un controsoffitto continuo sospeso al solaio di copertura, dotato di illuminazione indiretta alloggiata perimetralmente, all'interno del quale poter alloggiare le dotazioni impiantistiche e i diversi tipi di illuminazione funzionali all'uso espositivo, per ottenere contenitori neutrali e flessibili ai vari tipi di allestimento.
- f) la di riqualificazione delle aree esterne su cui insiste l'intero isolato allo scopo di riportare le quote originali e di restituirvi l'uniformità oggi non più percepibile; il progetto prevede riproposta la pavimentazione che, dalla documentazione fotografica d'archivio, risulta in piastrelle rettangolari di cotto; le scale dei percorsi scoperti saranno rivestite con pedate in lastre di travertino e le bordure delle aiuole in mattoni rossi posti di coltello; in sostituzione della copertura metallica voltata si è ipotizzato di riproporre nel progetto generale la parziale copertura della corte con un velario orizzontale su struttura metallica e cavi di acciaio che consenta la valorizzazione dello spazio con la possibilità di utilizzo per funzioni quali cinema all'aperto, spettacoli musicali, catering, etc. la cui realizzazione non è prevista in questa fase.

## **Cap. 2 – Interventi alla discesa Gaiola e al Parco Archeologico Pausilypon**

Una serie di piccoli interventi, meglio descritti negli elaborati grafici di progetto, sono previsti sulle aree archeologiche; in particolare, per migliorare la fruibilità del sito è previsto:

- a) un intervento di adeguamento dei servizi igienici esistenti che sono ubicati in area Gaiola al di sotto della rampa a forte pendenza che raccorda la grotta di Seiano e il percorso che conduce al parco archeologico. Attualmente i servizi igienici sono inutilizzabili in quanto privi di immissione in fogna; il progetto ne prevede una ristrutturazione che ne consenta l'utilizzo anche ai disabili e la realizzazione di una vasca interrata di accumulo per scarichi reflui, tenuto conto dell'utilizzo saltuario dei servizi, del numero degli stessi e della distanza dalla condotta fognaria comunale, sentito preventivamente l'ufficio del comune. La vasca, a perfetta tenuta stagna in polietilene o in vetroresina ha una capacità minima di mc. 4 ed è stata ubicata nella aiuola antistante i bagni.  
Il sistema ipotizzato prevede naturalmente il successivo conferimento dei rifiuti liquidi ad un trasportatore abilitato presso un impianto autorizzato.



- b) l'installazione di cartellonistica atta ad indicare la posizione del visitatore rispetto all'intero parco ambientale ed i vari ingressi al sito nonché i vari servizi di assistenza ai turisti offerti dalle numerose associazioni presenti sul territorio (guide turistiche, visite in battello, percorsi in kayak, etc.) e le strutture ricettive dei dintorni per mettere in rete l'offerta turistica dell'intera area; i cartelloni, in numero di tre, sono previsti all'ingresso del parco, all'ingresso della discesa Gaiola al parco sommerso, e sulla via T. Lucrezio Caro per indicare i vari percorsi.
- c) l'adeguamento funzionale della rampa per disabili posta all'ingresso al parco da discesa Coroglio, prima dell'ingresso nella grotta di Seiano; l'intervento è realizzato mediante la sovrapposizione di una lamiera in alluminio antisdrucchiolo opportunamente fissata al supporto esistente in legno e con la posa in opera di un corrimano sui due lati della rampa;
- d) la revisione dell'impianto elettrico e di illuminazione esistente del parco archeologico nelle varie aree del percorso, del teatro e dell'odeon; l'impianto, che attualmente illumina scenograficamente le diverse archeologie del sito, presenta alcuni tratti non funzionanti. Il progetto ne prevede una accurata totale revisione con la sostituzione delle componenti l'impianto (apparecchi illuminanti, cavi, morsetti, etc.) che si rendono necessarie per il ripristino totale della funzionalità.
- e) l'installazione di una telecamera di videosorveglianza ubicata sull'ingresso all'area del parco sommerso a Gaiola; il riporto della telecamera avverrà mediante sistema wireless o via cavo alle apparecchiature impiantistiche della sede della Associazione che gestisce l'area del parco marino, ubicata lungo la discesa Gaiola.

**Cap. 3 - Progettazione, allestimento e realizzazione con tecnologie multimediali del percorso virtuale nel parco archeologico diffuso all'interno del padiglione 8**

Per questo capitolo di interventi si rimanda interamente alla specifica relazione allegata.